



**Comunione e liberazione** in linea con la stampa finanziaria: ecco il Meeting del Sì al referendum. Con questi avversari, più facile il lavoro del **fronte del No**



**CAFFÈ & GINSENG**  
**ristora**

Giovedì 18 agosto 2016 - Anno 8 - n° 227  
Redazione: via Valadier n° 42 - 00193 Roma  
tel. +39 06 32818.1 - fax +39 06 32818.230

# il Fatto Quotidiano

NON RICEVE ALCUN FINANZIAMENTO PUBBLICO

**INSTANT TEA**  
**ristora**

€ 1,50 - Arretrati: € 3,00 - € 12 con il libro "Perché No"  
Spedizione abb. postale D.L. 353/03 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)  
Art. 1 comma 1 Roma Aut. 114/2009

**UN EROE DEI NOSTRI TEMPI** Il capo della security Cantournet deve proteggere i manager

## Alla Rai c'è un ispettore Clouseau: l'han fatto scegliere da suo padre

Il suo piglio militaresco semina il panico: giubbotti anti-proiettile e allarmi attentato

◦ FELTRI E TECCE A PAG. 4

IL SOLO EDITORE SONO I CITTADINI

◦ SANDRA BONSAITI A PAG. 13



Dario Fo LaPresse

**DARIO FO**

"Non scordate le censure di Bernabei"

◦ D'ONGHIA A PAG. 5

**EFFETTO MAZZÀ**

Crescita zero, gli 8 (inutili) minuti del Tg3

◦ RODANO A PAG. 5



A cavallo La sede Rai di Viale Mazzini Ansa

### Problemi di stimolo

» MARCO TRAVAGLIO

**N**oi, lo diciamo senz'ombra di ironia, seguiamo sempre Federico Rampini con spasmodico interesse e una punta d'invidia per le innumerevoli qualità che egli possiede e a noi invece difettano: la padronanza dell'economia globale, la familiarità con i mercati internazionali, la dimestichezza con le lingue straniere e soprattutto le bretelle dai colori sgargianti e dalle dimensioni ragguardevoli. Extralarge. A due piazze. Chi vuole arguire l'andamento della finanza mondiale, non ha che da notare le nuances delle bretelle di Rampini, che variano a seconda dell'indice Mibtel: un po' come la casula del prete, bianca nei periodi liturgici della letizia, viola in quelli della penitenza, rossa in quello pentecostale e così via. Ieri Rampini ha indossato le bretelle viola per vergare su *Repubblica* il classico pezzo quaresimale che annuncia tempesta. Già il titolo - "Il rischio-Brexit sul referendum" - induce a barricarsi in casa o, dovendo proprio uscire per impegni urgenti, ad aprire l'ombrello. Ma lui non ne può niente: si limita a riportare il parere del *Wall Street Journal*, che definisce il nostro referendum "più importante di Brexit". Un'analisi preoccupata - osserva Rampini - che "s'inscrive in un crescendo d'attenzione sulla scadenza di novembre: anche *New York Times* e *Financial Times* hanno lanciato segnali simili, additando nell'Italia l'anello debole della crescita europea (vedi dati di venerdì)".

I dati di venerdì indicano la crescita zero dell'Italia, possibile "epicentro di un nuovo shock politico che indebolirebbe la già traballante Ue". Lo scrive anche *El Pais* e lo dicono pure "gli uomini di George Soros" e i "top manager della Silicon Valley". Bene, ma che ci azzecca la riforma costituzionale? Niente, infatti nessun giornale al mondo né gli uomini di Soros e i top manager della Silicon Valley captati dalle cimici nascoste nelle bretelle di Rampini fanno il minimo cenno al d-dl Boschi-Verdini: già è difficile capirlo in italiano, figurarsi tradotto in inglese (sempreché si trovi un decrittatore all'altezza). Per due anni ci è stato assicurato che la riforma la chiedeva l'Europa, i mercati la reclamavano, l'attendevano ansiose le Borse, e ora si scopre che oltre la frontiera di Chiasso non frega niente a nessuno. Che gli italiani la approvino o la respingano, non cambia nulla. Tutti sanno che la crescita sarebbe a zero anche se il Senato non fosse più eletto ma imbottito di sindaci e consiglieri regionali con l'immunità, e financo se fosse abolito il Cnel (la cui esistenza in vita, pur discutibile, non pare turbare il resto del pianeta).  
SEGLUE A PAGINA 20

**AVANTI TUTTA** Il ministero dell'Ambiente e quelle proroghe infinite

## Il governo continua a trivellare

Dalla Sardegna all'Emilia, i petrolieri ottengono carta bianca

Gli iter autorizzativi erano scaduti da tempo, ma al dicastero di Galletti hanno prolungato i termini ben oltre i 45 giorni previsti dalla legge. Merito dello Sbocca Italia: adesso gli idrocarburi sono diventati "strategici"

◦ DELLA SALA A PAG. 2

### La cattiveria

Il dittatore Kim Jong-un ai nordcoreani: "Mangiate carne di cane". Via libera ai McDonald's

WWW.FORUM.SPINOZA.IT



L'ESTATE DEI NOSTRI VALORI (E INTANTO LE TRIVELLE CONTINUAVANO A TRIVELLARE)

NATANGELO

### GUERRA A LATINA Comanda il creditore

Acqua pubblica, i sindaci in ostaggio di una banca



Ignorati Nel 2011 gli italiani bocciarono la gestione privata Ansa

◦ PALLADINO A PAG. 3

**IL RACCONTO** Vita e morte di un uomo diviso

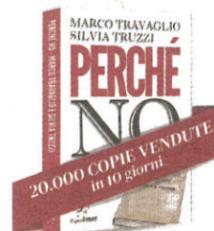
## Benito, il chierichetto che finì al cinema "Eros"

◦ PAOLO ISOTTA A PAG. 10



### PERCHÉ NO

Marco Travaglio e Silvia Truzzi



Ecco il libro in testa alla classifica della saggistica con tutto quello che bisogna sapere sul Referendum d'autunno

12€ in libreria e in edicola con il Fatto Quotidiano

**COLPI DI SOLE** Per il premier francese spogliarsi è patriottico

## Burkini o bikini? Scontro di civiltà

» ALESSANDRO CISILIN

**F**inalmente. Erano vent'anni che le accademie americane neo-conservatrici teoriche dello "scontro di civiltà" erano in attesa di qualche riscontro dalla realtà, al di fuori delle guerre esportate in Afghanistan, Iraq e altrove. Da altrettanto, una pluralità di sedicenti intellettuali italiani - perlopiù "progressisti" - ha consacrato riflessioni, convegni e salotti



all'aricerca dei "problemi di integrazione culturale tra cristiani e musulmani" ("non possiamo non porceli", spiegano), salvo non averne ancora trovato alcuno.

SEGLUE A PAGINA 11

MA IL BAGNO LAICO NON ACCETTA DIVIETI

◦ BRUNO TINTI A PAG. 13

IMAM DI STATO, MA ANCHE MOSCHEE DECENTI

◦ MASSIMO CAMPANINI A PAG. 8

### PIANETA VINO

Mosto dall'Est e altre strane sofisticazioni

◦ SANSA E SCANZI A PAG. 9

Lo sberleffo

DOMANDE PRECISE, RIMOZIONI PRECISE

» LANCILOTTO



**CI HANNO PENSATO UN PO'**, ma hanno deciso di non tergiversare più. Serviva un cambio di passo e hanno scelto quello dell'oca. Ballarò va in cantina e arriva "Politics. Tutto è politica", un approfondimento che sta alla politica come una lavatrice a un tostapane. A domande precise, dunque, risposte precise e nasce così il primo programma di regime figurativo: il fondale richiama sfumature scure - di-



ciamo nere - e la gestione dell'oppositore viene operata per rimozione; fisica (a fare da cavia una sorta di Zingaretti, Nicola, con un'approva da dibattito capalbiese). È la tv pubblica e quindi anticipiamo i futuri obiettivi referendari: tipo l'A21 per sveltire la libertà d'espressione censurando quelle non funzionali alle sorti future e progressive del Paese. Pertanto, alla domanda: "La riforma costituzionale presenta dei rischi per la democra-

zia?" ... allora, sulla riforma costituzionale ti rispondo dopo, ma, guardando te, quella della Rai certamente sì! Un dubbio: se su quel seggiolone si fosse parato un tizio a cui lo svelto domatore avesse dato il ritmo di frusta con la domanda: "Ma la ripresa promessa per cui cacciò il suo predecessore è arrivata?", alla terza risposta tra 80 euro, gufi e supercazzole il dubbio è che a essere rimosso forse sarebbe stato qualcun altro. Perché: "A domande precise risposte precise".

**IN TV** A sua insaputa la Rai ci dà ragione: "Alle 19 abbiamo dato la notizia in 4 servizi per 8 minuti" In realtà erano tre, dopo la metà del telegiornale e riportando i dati secondo la velina del Tesoro

# Pil fermo, la toppa del Tg3 è peggio dell'oscuramento

» TOMMASO RODANO

Il Tg3 non l'ha presa bene. Sul *Fatto* di ieri abbiamo raccontato come la notizia della crescita zero del Pil nell'ultimo trimestre sia stata imboscata in posizioni poco nobili nelle scalette dei telegiornali del servizio pubblico. A partire da quello che fino a una settimana fa era diretto da Bianca Berlinguer e ora è nelle mani di Luca Mazzà. La Rai ha dettato una replica alle agenzie, in cui "precisa che il telegiornale ha affrontato l'argomento nei titoli di testa di tutte le principali edizioni del giorno". Nell'edizione delle 19 - quella citata nell'articolo del *Fatto* - "il Tg3 ha dedicato a questo tema quasi un terzo dello spazio complessivo del giornale articolando il racconto in quattro servizi per una durata totale di circa 8 minuti".



**TUTTO VERO.** Vale la pena però di rivedere questi quattro servizi (e l'intero telegiornale) per cercare di capire quale parte dell'articolo del *Fatto* fosse poco accurata, o difficile da comprendere.

Tg3 delle ore 19. La notizia feroce per il governo e per l'economia italiana - il Pil immobile nell'ultimo trimestre - è stata in cima ai siti d'informazione dalla mattina. È un fatto rilevante, ma sulla terza rete arriva al minuto 18, oltre la metà del telegiornale. Prima - come abbiamo scritto i-

ri - c'è tempo per i servizi su Siria, Thailandia, Turchia, Ucraina, innalzamento della sicurezza nei porti italiani e lunghe code di fronte i traghetti (con vivace vox di una signora che mangia il panino in attesa dell'imbarco) e un'ampia pagina sulle Olimpiadi aperta in studio da Franco Lauro e chiusa con un pezzo biografico sulla ginnasta Usa Simon Biles. Finalmente, ecco i servizi sul Pil.

È vero: sono quattro. Il primo inquadra la notizia - l'economia è ferma - e la condisce con i commenti rassicu-



ranti del ministero dell'Economia. Alcune citazioni dal testo: "Un rallentamento registrato in tutta Europa nonostante il buon dato della Germania", "L'effetto Brexit e la minaccia terroristica pesano ovunque", "Al ministero dell'Economia nessuno si di-

**Nuovi volti**  
Daria Bignardi, direttrice di Rai3, e Luca Mazzà, direttore del Tg3. Sopra "Il Fatto" di ieri Ansa

ce sorpreso: i segnali di rallentamento erano già emersi da tempo, anche per effetto della situazione internazionale", "La crescita è più fragile ma i conti pubblici sono sotto controllo, anche grazie alle privatizzazioni" (queste sono parole del Tesoro), "Ora il governo si concentrerà sugli investimenti, che potrebbero rilanciare quel clima di fiducia che per gli economisti è l'unico motore per rimettere in moto il Paese".

**Il giorno dopo**  
"Sono a Cervia: il mio campeggio è pieno" Così l'ottimista Poletti replica all'opposizione

Il secondo servizio è un pastone politico. Alterna le critiche dei partiti di minoranza (Brunetta, Di Maio, Salvini, D'Atorre e Fitto) e la replica del responsabile economico del Pd, Filippo Taddei: "Il dato di oggi ci dice che la crescita non è un problema italiano, ma un problema europeo, basti pensare che la Francia ha una crescita intorno allo zero". Ma noi "creiamo molta più occupazione: 600 mila posti di lavoro in più, di cui 400 mila a tempo indeterminato".

Il terzo servizio è un assetto "spiegone" su cosa sia il Prodotto interno lordo: "Fate la spesa al supermercato? È Pil. Prendete un taxi? È Pil. Un'azienda compra un macchinario? È Pil". Infine, il quarto servizio che secondo la Rai affronta la crescita zero, è dedicato all'ottimo andamento dell'agricoltura: "Si annuncia positiva la vendemmia che inizia proprio oggi". Un raccolto di notevole qualità, spiega un produttore: "Ottime acidità, maturazione regolarissima: una grande vendemmia".

**ECCO GLI 8 MINUTI** dedicati dal Tg di Mazzà alle brutte notizie sull'economia italiana. La sera successiva, invece, si parte col solito pastone di critiche dell'opposizione. Risponde in diretta il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti. Che argomenta il suo ottimismo, senza fare una piega, con l'andamento della stagione turistica: "Sono in campeggio a Cervia. È tutto pieno".

**Le date**  
Nelle ultime settimane il governo Renzi ha completato l'occupazione della Rai  
**2016 Febbraio**  
Il cda Rai nominato da Pd e soci nomina a sua volta i nuovi direttori di rete (Bignardi va a Raitre)

**2016 Agosto**  
L'operazione si conclude coi direttori del Tg. Mazzà prende servizio sul 3 il 10 agosto

L'INTERVISTA

**Dario Fo** Il premio Nobel ricorda quando l'allora dg di Viale Mazzini gli cassò uno sketch sui morti sul lavoro

## "Ora non dimenticate il Bernabei censore..."

Era il 1962, lasciammo Canzonissima. Ci disse che non avremmo messo piede in tv per 16 anni. Ora siamo tornati lì...

» SILVIA D'ONGHIA

Si vantava di aver cacciato i fascisti e aver portato i democratici... ammazza che democrazia! Piuttosto inventava frottole pur di coprire la censura: visto che i politici lo incalzavano, scelse di negare alle persone il diritto a essere informate". Nel ricordo di Dario Fo, Ettore Bernabei (scomparso l'altro giorno a 95 anni) era l'uomo che garantiva il potere Dc dentro la Rai. I primi di dicembre del 1962, il futuro premio Nobel e sua moglie, Franca Rame, abbandonarono la conduzione di "Canzonissima" perché un loro sketch, il principale nella serata, venne, appunto, "censurato", dall'allora direttore generale.

**Ci racconta come andò?**  
In quel periodo si assisteva a una vera emergenza: gli operai morivano sul lavoro. I numeri erano quelli di una guerra. Gli imprenditori si rifiutavano di applicare le protezioni di sicurezza, lui stesso lo ammette nella sua fa-

mosa intervista. Mi riferisco, per esempio, a quella che in dialetto si chiama la "frocça": un sistema di imbragatura e di sostegno dal basso che impedisce al lavoratore, se perde l'equilibrio a una certa altezza, di cadere nel vuoto. Oppure alle reti di protezione, che pure erano già previste. Come pure - ed è una regola che risale al Medioevo - al non dover lavorare in caso di gelo e di pioggia.

**E volevate portare il tema dentro "Canzonissima"?**

Avevamo realizzato uno sketch, nel quale un imprenditore era alle prese con un gravissimo infortunio. Spaventato dalla possibilità che l'operaio caduto morisse, l'uomo entrava in crisi, faceva una sceneggiata autolesionistica davanti ai suoi collaboratori e riempiva di insulti se stesso. Poi afferrava un brillante dal petto della sua fidanzata sostenendo: "E io che penso a fare regali a te...". Salvo poi ricredersi nel finale, dopo aver saputo che il la-



90 anni Dario Fo Ansa

voratore si sarebbe salvato: "Il primo che cade dall'impianto e si fa male, lo licenzio", urlava.  
**In un'intervista a Stella del 1998, che il Corriere ha ripreso ieri, Bernabei sostiene che la scena non faceva ridere.**  
Ma era lui che non sapeva ridere. L'abbiamo ripetuta tante volte in

teatro ed era tutto uno sghignazzo!

**Ma fu mancato senso dell'umorismo o censura?**

Nell'estate precedente, io e Franca avevamo mostrato tutto al responsabile artistico, un uomo colto. Era tutto già firmato, tutte le puntate concordate.

**Cosa intervenne, dunque?**

I sindacati protestavano, organizzavano scioperi. I padroni, preoccupati, cominciarono a scrivere lettere ai politici e i politici intervennero sulla Rai, che obbedì.

**Bernabei sostiene che era un periodo di grande tensione, con scontri di piazza tra lavoratori e polizia.**

Questo era il pretesto logico per censurarci, ma la verità era che gli operai non dovevano avere spazio per le loro rivendicazioni e quello spettacolo andava a loro vantaggio.

**Ve ne andaste?**

Eravamo umiliati, mortificati e fottuti. Pretendevano che rima-

nessimo lì, senza fare niente, senza recitare le nostre satire, solo a presentare le canzoni, che servivano a non far ragionare. Ce ne andammo perché era giusto, perché stavano negando alle persone il diritto a essere informate.

**Era la prima censura nei vostri confronti?**

C'era già stato un casino quando Franca aveva pronunciato in tv la parola "mafia". Era la prima volta che si diceva quella parola. Ma la stessa sorte toccò poco dopo a Gassman, che - pur essendo una potenza - fu costretto a fermare la sua trasmissione per una settimana perché c'erano cose sgradite al potere.

**Bernabei cosa vi disse?**

Che non avremmo più messo piede in televisione per 16 anni. Abbiamo vinto primo grado e appello, poi la Cassazione ha dato ragione a loro. Però hanno dovuto pagare una multa.

**Analogie con la Rai di oggi?**

Siamo tornati allo stesso punto.